

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 8.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO
17 GENNAJO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

S'invitano i signori Abbonati fuori di città a voler rimettere quanto prima all'Amministrazione del Giornale l'importo del loro abbonamento, già scaduto col primo del corr. anno.

Quei signori che si associeranno per tutto l'anno al Bacchiglione, riceveranno in dono il racconto: **Due Sventurati**; appena ne sarà compiuta la pubblicazione.

CARTAGENA

L'espugnazione di Cartagena è l'ultima notizia dataci dal telegrafo. Il partito del colpo di stato coglie il frutto del lavoro di Castelar.

Ora il governo alla bonapartesca potrà mandare sull'Ebro rinforzi, oggimai urgentissimi, per soverchiare e nettare il suolo della Spagna dai carlisti. Confidiamo che non tarderà molto l'auspicato evento.

E poi?

La questione sta proprio tutta sul *poi*.

I lettori sanno che in opinio-

ne nostra l'edificio della libertà non può innalzarsi in Ispagna che sulla sabbia. Forse il tempo e i severi insegnamenti della esperienza modificheranno gli umani consigli, e persuaderanno gli Spagnuoli alla *marnatura* di quella sabbia per fissare le basi dell'edificio. Sabbia cattolica e internazionalista, chimicamente equivalenti; imperocchè l'internazionalismo e il cattolicesimo non si reggono che sulla ignoranza e sulle passioni brutali delle plebi. I *rari nantes* della internazionale italiana, avranno raccapricciato allo spettacolo della tradita patria, della assassinata repubblica, esibito dai loro confratelli spagnuoli, e si saranno persuasi che la via della Comune e del Cantonalismo capovolgerebbe l'Italia nell'abisso della perdizione. Sia lecito congetturare che uomini di buona fede, com'eglino sono, ne abbiano avuto abbastanza del loro diletantismo spartitore, livellatore, anarchico, cosmopolita.

Ma in Ispagna potrà innalzarsi l'edificio, sia pure sulla sabbia?

Non per fermo dal governo sur-

to da un fatto violento, e di opinioni esclusive.

È vero che nel suo seno ci sono uomini di vario colore: il ministro dell'interno, per esempio, di colore repubblicano-umanitario, e qualche altro zorillista. Ma trascorsa l'ora della necessaria missione, questi signori dovranno ritirarsi davanti alla prevalenza irresistibile dell'alfonsismo di Serrano.

La caduta di Cartagena contribuì senza dubbio alla solidità di costui. Probabilmente, adunate sull'Ebro bastevoli forze, esso medesimo, esperto capitano, assumerà il comando e vincerà la suprema battaglia contro Don Carlos. Ritornerà quindi a Madrid padrone della Spagna, e in quel minuto di luce abbagliante, ella ne lo ricompenserà alle urne.

La nuova costituente dipenderà da un suo cenno. Ambizioso, avrà poteri decennali alla foggia di Mac-Mahon e la Spagna s'intitolerà repubblica, come Roma s'intitolava repubblica sotto Augusto; o padre tenero, porrà sul capo del principe delle Asturie la corona della madre. In entrambi i

attraente, la più adatta alla vita ch'io voleva condurre.

Fra i sei mesi di paga e i risparmi della campagna aveva circa due mila lire messe da parte; e bisognava che con queste pensassi a vivere fino a che mi fossi procurato una posizione decorosa.

La mia famiglia mi aveva già dichiarato che non poteva sobbarcarsi alle spese di un lungo studio all'Università, onde io dovessi o ritornare a casa, o procurarmi da me i mezzi di sussistenza.

Respinsi sdegnosamente il primo progetto e dichiarai che avrei provveduto al secondo: qualche sommità di soccorso mi giungeva ad intervalli dalla madre mia.

Una volta a Milano e preso alloggio in una modesta camera sul Corso di Porta Romana che mi costava quindici lire al mese; — conveniva provvedere all'avvenire.

L'avvenire che mi si presentava dinanzi era bujo.

All'Università non poteva andare, mentre le due mila lire che possedevo mi avrebbero potuto bastare tutt'al più per un anno, e sarei poi tornato da capo.

casi, edificio della libertà niente. Cantonalisti, carlisti, federalisti, zorillisti impedirebbero la collocazione di pietra sovra pietra. O guerra civile o marasma.

Che se un giorno la scarsa famiglia degli spagnuoli illuminati, vorrà ritentare la prova dell'edificio, dovrà riaffidarne l'impresa al solo uomo da tanto per purità di vita, per altezza di patriottismo, per eccellenza d'ingegno, per forza d'animo, e massimamente per comprensione della situazione, come colui il quale ha dichiarato e confermato coi fatti che per fondare la repubblica, diventata oramai necessaria al di fuori del carlismo, non bastano i repubblicani che sono pochi, ci vogliono i radicali, i progressisti e tutta la serie dei liberali monarchici che sono molti. E stava per cogliere il frutto della nobile impresa; ma Py e Salmeron repubblicani l'abbandonarono sul più bello, sull'atto di schiacciare la demagogia internazionalista, sull'atto di presentarsi formidabile davanti ai carlisti. E l'impresa fallì e il colpo di stato fu consu-

Non doveva adunque pensare in nessun modo per allora di completare la mia educazione, ed aveva bisogno di un pane.

Dove trovarlo?

Concorrere e brigare per ottenere qualche impiego governativo mi repugnava, sicuro che sarei ogni secondo giorno stato in pericolo di dover presentare la dimissione; conveniva adunque ricercare un posto privato; e non in commercio, che di questo nulla sapevo, e non era conforme alle mie aspirazioni.

Ma neppur ciò riusciva cosa facile, nè molto atta al mio carattere sdegnoso ed incapace di umiliazione.

Fortunatamente aveva almeno un periodo di tempo assicurato che mi permetteva di ricercare e di lavorare.

Mi posi intanto con ardore a studiare lingue, storia, letteratura, economia pubblica, senza cessare dalle ricerche per trovare un impiego.

Recapitai molte lettere di raccomandazione, scrissi parecchi promemoria, ottenni molti elogi sul viso: ma il mio peculio andava spaventosamente diminuendo.

Viveva economicamente ma era troppo abituato alle agiatezze di una famiglia civile, per impormi privazioni che tutto al più avrebbero prolungata

(6) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

VI.

L'Esiglio

Il garibaldinismo aveva già cominciato a gettare le sue radici nei cacciatori delle Alpi. Fra noi, comandati dal Generale, e l'esercito comandato dal Re, non v'era ancora lotta, ma già eravi gelosia, rivalità, gara.

La pace di Villafranca, che venne ad arrestarci sul più bello della nostra opera, e destò in noi il primo serio disgusto col governo di Piemonte, non fece che accrescere la divisione.

Io insieme alla maggior parte degli ufficiali diedi la dimissione, protestando contro la pace fatale che ci toglieva il Veneto, e venni a Milano.

Ma il riposo mi cuoceva, mentre correvano costanti le voci di prossima guerra: e d'altronde le economie fatte durante la campagna, sparivano con una sorprendente rapidità.

Mi recai a Modena, ed entrai come sottotenente in un battaglione di bersaglieri, nel quale dopo due mesi ricevetti il brevetto di luogotenente.

Rimasi nel mio battaglione fino a maggio del 1860 sempre più indispettito pel fatto della Cattolica, ove ci si impedì di attaccare gli stati del Papa, e pel piemontesismo che invadeva inesorabilmente ogni ramo dell'amministrazione e rendeva sterile la nostra appena iniziata rivoluzione.

Nel maggio, appena ebbi notizia privata della spedizione dei Mille, rassegnai senza indugio la dimissione e senza attendere risposta mi recai a Genova; i mille erano partiti; feci parte della seconda spedizione, col grado di capitano, alla testa di una compagnia che in breve organizzai e disciplinai convenientemente.

Al Volturno la mia compagnia ebbe campo di distinguersi: pareva che la fortuna mi si presentasse dinanzi genuflessa, e a me non rimanesse che afferrarla pei capelli.

Senonchè a Napoli non volli iscrivermi tra quegli ufficiali che dovevano subire un esame per venir ammessi nell'esercito regolare; e abborrendo la vita militare, nella quale la propria volontà è un non senso od una rovina, tornai a dimettermi.

Tornai a Milano, la città che nei pochi giorni in cui vi aveva dimorato, mi era riuscita la più simpatica, la più

mato e la Spagna avviluppata nella usata incognita.

Il *Fanfulla* e la *Perseveranza* e i minori organi del monarchismo consortesco d'Italia ingiuriarono o irrisero il Castelar. Ma Castelar solo, secondo che a noi pare, è nel vero; Castelar è l'uomo dell'epoca. E ove ancora per poco il sole del senso comune illumini la piccioletta Spagna pensante e liberale Castelar riavrà il potere.

A. Mario.

QUESTIONE FERROVIARIA

Il *Rinnovamento*, sebbene sotto riserva, ha dato la notizia che la conciliazione ferroviaria fra Venezia e Padova, per cui i giornali continuano a discutere, sarebbe un fatto compiuto fino dal 27 dicembre.

Possiamo smentire categoricamente tale notizia: e crediamo che ogni lettore del *Rinnovamento* non avrà prestato fede ad essa, purchè abbia riflettuto all'intervento d'un giornalista fra i firmatari del compromesso.

— Sulla linea Verona-Legnago, leggesi nell'*Arena* quanto segue:

Le trattative per una triplice entente — fra il Municipio, il Governo e la Società dell'Alta Italia — sono in questo momento animatissime.

L'egregio nostro sindaco cav. Camuzzoni, che ne è l'anima, è stato giorni fa a Torino per incarico della Provincia e vi ha avuto un colloquio col comm. Amilhan, direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, dal quale colloquio sarebbe risultato questo di buono: che la nota questione del doppio binario, cui la Società non è disposta a costruire subito, potrebbe risolversi in questo senso: che desso verrà costruito fosto che la linea abbia raggiunto un prodotto chilometrico di circa 40,000 lire.

Reduce il sindaco da Torino, partì per Roma una commissione onde trattare col governo, fargli conoscere l'ultima proposta dell'Alta Italia, ed ottenere infine che — nello stretto interesse della provincia — esso desista dal volere subito il doppio binario e dall'opporvi al distacco di Dossobuono.

to di qualche mese l'ultimo fatale giorno in cui mi sarei trovato senza un soldo.

Il mio ragionamento era semplice; o trovo una posizione conveniente ed in tal caso io sono felice; o non la trovo, ed allora di fronte alla tremenda necessità, piuttosto di stendere la mano, mi brucio le cervella.

Per dar sfogo alla moltitudine di idee che mi si affollava nel cervello, e per sperimentare se qualche cosa era capace di fare, incominciai a scrivere un racconto.

Così trascorse un anno intero, senza che trovassi un collocamento.

Alla fine dell'anno mi rimanevano ancora cinquecento lire, un racconto finito, qualche utile cognizione acquisita sui libri che aveva assiduamente divorati, e tre mesi ancora da vivere col mio.

VII.

Stenti

La famiglia da cui aveva in affitto la mia stanza si componeva di tre persone.

Il capo, impiegato d'ordine all'ufficio comunale con tre lire di stipen-

APPUNTI

alla Relazione straordinaria sull'andamento della Scuola superiore di Commercio in Venezia. — Firenze tipografia Lemonnier.

II.

Quanti studenti ha la Scuola? Nello spazio di cinque anni il numero degli studenti, secondo la Relazione apologetica fu di 209: una media di 40 studenti per ciascuna annata. Basti a ciò. Quale interesse hanno i Corpi morali che rappresentano i contribuenti a mantenere un istituto dove la scolaresca affluisce in tali proporzioni? Non si provvederebbe assai meglio alla economia ed alla educazione, mandando i volenterosi all'estero per istruirsi a spese delle provincie? Non operò qualche cosa di simile il Consiglio Provinciale del Friuli?

Pure il guaio maggiore non sta nelle cifre complessivamente considerate. Il guaio maggiore consiste nella gradazione statistica di cosiffatta affluenza. Ecco qui. I primi anni gli iscritti superavano la quarantina, o toccavano la cinquantina. L'anno scorso furono 11, e quest'anno 12 — checchè ne dica la Relazione, la quale con mirabile sicumera vuol far credere che 24 uditori sieno da aggiungersi al numero dei 12, e possano scambiarsi con studenti iscritti. Quale argomento più convincente che questa Scuola, così com'è, fu ormai giudicato inappellabilmente dall'opinione pubblica?

Inoltre. Dei 12 iscritti in questo anno, tre soli appartengono ad altri paesi. Gli altri sono tutti veneziani. Codesto riscontro in verità non si legge nella Relazione, ma il fatto è vero, nè alcuno lo potrà contraddire. E si comprende che sia stato sottaciuto. I signori Deodati e Franceschi ne videro chiaramente la significazione. Se la scuola è sotto mano, qualche capriccioso che vi s'iscrive facilmente comparisce. Ma al di là delle lagune la poveretta cadde in troppo discredito per trovare capricciosi.

Finalmente la stessa cifra di 209 studenti va sottoposta alla tara per la

dia al giorno; sua moglie una buona vecchierella che attendeva alla casa; ed una fanciulla loro figlia di diciott'anni che aiutava la madre.

Questi poveri diavoli per poter vivere meno male affittavano quattro camere del loro appartamento, tenendone due sole per sé, e ricavandone un modesto frutto, che in aggiunta all'esiguo stipendio del padre permettesse di mantenere un certo apparente decoro.

La fanciulla Carlotta, non era bellissima; sul suo pallido viso poteva rimarcarsi colla prima occhiata una diftosa irregolarità di linee; il naso troppo pronunciato, la bocca troppo grande; ma l'incenso che ricordava quello della Dea di Virgilio, la ricciuta abbondante bionda capigliatura che pareva circondarla di un sero d'oro, un'aria di ingenuo candore e di naturale bontà che le si leggeva nel viso, la rendevano simpatica e graziosa. Vestiva con semplicità, ma con una grazia ed un buon gusto, che denotavano in lei quel fino tatto, che nell'abbigliamento è dote precipua delle milanesi.

Quando io venii in quella casa ella era fidanzata ad un giovane addetto ad un banco di commercio.

Codesto fatto mi aveva ispirato grande fiducia in lei, nella sicurezza che non avrei potuto correr pericolo d'i-

maniera con cui furono racimolati. La Relazione confessa che ne primi tempi per dare un avviamento alla scuola si stabilirono delle norme prudenziali e provvisorie; ma che sursero delle osservazioni da parte di qualche Istituto Tecnico, il quale credeva di scorgere una concorrenza funesta alla sua prosperità. Traduzione letterale: nei primi tempi il Consiglio Direttivo imitò un droghiere, che aprendo negozio in faccia ad un altro droghiere vende a miglior prezzo merce avareata; e spalancò le porte a due battenti innanzi a tutti gli scolari cacciati da regolari istituti, o condannati al banco dell'asino. Allora quell'uomo serio, che è il prof. Demetrio Busoni, presentò al Ministero una formale protesta contro l'inaudito provvedimento, sovversivo di qualunque disciplina. E il Ministero — buon'anima sua — mandò un *maremur* al Consiglio che chiamasi Direttivo, quasi *lucus a non lucendo*. Corollario. La scuola raggiunse in cinque anni la cifra lusinghiera di 209 iscritti; ma non formò 209 allievi.

Ed ora dalla scolaresca passiamo al corpo insegnante.

Non c'è stato al mondo uno stabilimento di educazione più sfortunato dell'olimpica scuola di Commercio. Essa possedeva indiscutibilmente quattro eminenti professori, Ungher di letteratura tedesca, Costantini di Banco, Billiotti di mercologia, Bodio di statistica — e li perdette tutti e quattro. Sarà sventura; ma il generale che perde le battaglie anche per fatalità si manda in quiescenza. Qui poi la fatalità entra per una quarta parte tutt'al più, pel povero Billiotti che, a forza di comunicare col Consiglio Direttivo, impazzì: per gli altri tre, le ragioni della loro dipartita sono il segreto di Pulcinella. Nè v'ha Relazione che le distrugga — neanche se fosse una Relazione stampata coi tipi di Aldo Manuzio.

Lunge da' nostri appunti il sospetto che non si rispettino e non si apprezzino le nobili individualità che tuttora puntellano coi loro insegnamenti la scuola: ma 1. sono poche; 2. non tutte le poche sono a loro posto; 3. sot-

namorarmi della prima donna gentile che mi si era presentata davanti agli occhi.

Sei mesi dopo però il fidanzato partiva con un'altra destinazione per Firenze, e la piantava.

In questo frattempo io era entrato colla famiglia in domestichezza, specialmente dopo una non grave malattia, durante la quale mi erano state rivolte cure affettuose ed incessanti.

Solo a diciott'anni, libero assolutamente di me, bisognoso di confidare a qualcuno i mesti pensieri che talvolta m'invadevano fino al punto di farmi piangere, inconscio di tutto che mi circondava, io aveva trovato tanta bontà e tanta gentilezza in quella casa, che allorché seppi l'abbandono del fidanzato, cercai ogni mezzo di ricondurlo a lei, scrivendogli e riservandogli in modo, ch'egli potesse comprendere la sconvenienza della sua azione.

Ma il fidanzato, preso d'amore per altra donna, non si arrese alle mie istanze.

Carlotta dopo essersi disperata nei primi tempi cominciò gradualmente a calmarsi.

Altri tre mesi passarono senza che mi fosse dato di ottenere nessuna oc-

to la direzione di un Consiglio eterogeneo mancano di accordo e di sicurezza; 4. sono soverchiate dalle nullità.

Fra le cose che la relazione non dice chiare è da inserirsi il sistema di trovar professori a buon mercato, immemore il Consiglio che il buon mercato rovina le saccoccie. Ma se non avesse operato in tal guisa, come mai avrebbe potuto quel bravo Consiglio tesaurizzare in cinque anni oltre 80 mila lire? Gli allori del consorzio nazionale gli turbavano i sonni, e dopo essersi industriato di raccogliere scolari ad ogni costo, cercò professori ad ogni prezzo. Perciò quest'anno quattro cattedre di diritto ch'erano vacanti si conferirono a quattro giovanotti di buona volontà al prezzo ridotto di lire duemille per cadauno. Naturalmente gli scolari, che bambini più non sono, si accorgono che il professore fa le sue prime armi; ma la relazione ha già preparato la risposta trionfale ed è questa: *l'ufficio di professore, al pari di ogni altra cosa del mondo, deve avere il suo inizio*. Niente di più naturale che l'inizio si faccia in un Istituto superiore.

Non fu detto a caso che il povero Billiotti impazzì a forza di comunicare col Consiglio Direttivo. Pigliate a caso un professore e chiedetegli conto dell'andamento, e ne udrete di tutti i colori.

Il sig. Bartoli, per esempio, tira innanzi a furia di giuraddio! e di spremute di limone.

I professori, iniziati o no, si creano dal Consiglio Direttivo in un modo tutto particolare e non più veduto. Quando occorrono professori il Direttore va a fare un viaggio, anzi dei viaggi appositi (carte 15). *Jerôme Paturot à la recherche d'une position sociale!* Per solito finisce a non trovar nulla e si piglia quello che vuole Luzzati, il Dio della macchina. Uno solo fra tanti arrivò alla cattedra per concorso, quello che aveva minor bisogno di tentare la prova, il signor Combi. Gli altri sogliono crearsi alla chetichella; Pannico bisbiglia il nome all'amico, e si ridice all'orecchio. Si fanno

cupazione: giunsi al punto da non avere più in tasca che cinquanta lire.

— Misi sotto il braccio il mio manoscritto, e come aveva stabilito di fare agli estremi, infilai la porta della direzione di uno dei più conosciuti giornali della città. Chiesi del direttore e fui introdotto.

— In che posso servirle, signore?

— Io devo parlarle francamente, risposi io, col cuore che mi tremava.

Sono giovane, ora ridotto senza mezzi di sussistenza. Ho scritto un racconto che a me pare tollerabile. Sono venuto a vedere se Ella lo vuole accettare...

Il direttore fece un certo gesto poco consolante, però mi rispose che avrebbe esaminato il manoscritto e m'avrebbe dato risposta fra due giorni.

Infatti due giorni dopo il manoscritto mi venne restituito con dichiarazione che non corrispondeva ai principj del giornale.

Aveva con premeditazione leggermente incollate alcune pagine — non erano state aperte!

Umiliato, ma non vinto dalla prima sconfitta, ho voluto compiere il giro di tutti i giornali della città; tutti per un motivo o per l'altro, rifiutarono il mio manoscritto.

i professori in segreto, propriamente come le cattive azioni. Che meraviglia se quando salgono la cattedra non sono punto accreditati?...

Come alla scelta delle persone, così alla scelta delle cattedre, presiede il più bizzarro capriccio. Per dirne una che si ricava dalla relazione, s'è istituita una cattedra di lingua giapponese. Il relatore Deodati, il quale frequenta la mensa del console giapponese, ha stimato che gratificando con seimila lire annue uno di quei signori, la scuola avrebbe dato ai giovani dopo alcuni anni il mezzo di raccogliere considerevoli frutti, tanto nella carriera commerciale, come in altre che non è necessario l'enumerare. Le enumeri, signor relatore, faccia grazia, le enumeri. E ci dimostri, ella che può, le carriere non commerciali, dove la lingua giapponese diventerà il pane quotidiano. E ci provi che sia maggiormente proficua una cattedra di lingua giapponese, anziché di lingua spagnuola, la quale è parlata in tanta parte del globo, o più proficua di un corso di diritto industriale, che il prof. Alberto Errera va a dare all'Università di Padova.

Non è bisogno di assicurare che il professore del Giappone fa ormai lezione ai tavoli. Il poveretto biascia il francese malamente, e gli scolari che lo ascoltarono da principio, impertentiti ora lo hanno ringraziato.

Anche la partita amministrativa è amena assai. Da cinque anni che la scuola fu aperta, il consiglio direttivo non si scomodò a rendere i conti neanche una volta. Pressato a farlo dalla stampa cittadina, raffazzonò alla meglio un conto in quella forma amministrativa (sic) facendolo ricopiare nel modo che conveniva alle mani cui andava indirizzato (sic, sic). Dunque, soggiunge trionfante la relazione, delle due cose l'una: o che i conti si tennero a dovere, o se il segretario economo li ha raffazzonati in così breve tempo, è il caso d'indirizzargli i più cordiali rallegramenti, dichiarandolo un vero prodigio di computisteria commerciale ed amministrativa ad un tempo. Son capi d'opera codesti relatori! Con uno scherzetto saldano la partita, e chi ha avuto ha avuto.

Qui facciamo punto che ce n'è di soverchio. Abbiamo tolto dalla relazione alcuni tratti caratteristici, quei tanti che per nostro giudizio bastano a chiarire la inconvenienza dello stato presente di cose. Con uomini siffatti, con tale serietà di propositi, col riso beffardo e con l'isterismo rientrato una scuola superiore di commercio non procede.

L'Opinione dell'altro giorno ed altri giornali pacatissimi proclamarono la necessità di un'inchiesta. Il rimedio è omeopatico. Le inchieste ah! troppo di spesso somigliano a petizioni di principio, e recano per emblema il caduceo di Mercurio, un serpente che si morde la coda. Qui occorre qualche cosa di più. Se la scuola non dev'essere uno sfogo di ambizioni impotenti, od un feudo di vane personalità, occorre un uomo nuovo, senza vincoli, senza riguardi, senza limitazione di poteri. Un uomo, il quale cominci dal fare tabula rasa di tutti i convenzionalismi e le corbellerie che si affastellarono fin qui. Fin qui si conoscevano per la bocca degli interessati. Mancava un documento ufficiale che le smentisse, o le ponesse in evidenza. Il documento è venuto, ed è la relazione eroicomico Deodati-Franceschi. — Domandiamo che cosa aspetta di più il ministro della pubblica istruzione?

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

L'inchiesta sull'istruzione secondaria. — Il Giornale di Padova, continua a pubblicare il resoconto delle sedute della commissione d'inchiesta:

e fa bene. — Ma desidereremmo, per l'interesse del pubblico, che egli si degnasse farci conoscere il suo avviso sugli appunti da noi mossi circa alla utilità di tale inchiesta.

Una cortese ed onesta polemica sopra un argomento di sì alto interesse, e dove la politica non ha diritto a mettervi nemmeno uno zampino, non deve essere rifiutata dal nostro moderato confratello, senza che nei suoi lettori possa legittimamente sorgere uno dei due dubbi: o che egli non conosca la questione — o che i nostri vittoriosi argomenti non gli abbiano lasciato campo ad altra risposta che un troppo eloquente silenzio.

La società veneta per pubbliche costruzioni ha nominato l'onorevole deputato ingegnere commend. Gabelli, a direttore capo delle squadre degli ingegneri, destinati per gli studi di dettaglio delle linee interprovinciali, Vicenza-Treviso-Padova-Bassano.

Parte di questi ingegneri appartengono alla Società Veneta, parte a quella delle costruzioni in Milano.

— Abbiamo ricevuto dalla società suddetta la relazione del Consiglio d'amministrazione: è desiderabile dal lato economico che la cerchia d'azione di questa società, tanto utile per giovani ingegneri veneti e per molti nostri operaj, si estenda sempre più.

Reclamo. — Ci scrivono:

Un'ordinanza Municipale di due anni or sono, vietava assolutamente l'esercizio de' Velocipedi sia all'interno, che all'esterno della Città.

Or come va che due signori velocipedisti si trovano da più giorni nelle ore di maggior passaggio, fuori di Porta Colalunga, e precisamente sul tronco di strada che conduce al ponte di Vigodarzere? Ci pare che una simile ordinanza non sia stata peranco revocata, e si desidererebbe sapere di quale permesso siano muniti quei due signori, che si credono in diritto di farla in barba alle leggi.

Rivolgiamo perciò al locale Municipio preghiera, affinché provveda a tempo, onde non abbiano a succedere disgrazie come pur troppo ne accadero per lo addietro.

Il comandante della divisione militare o è arrivato, o sta per giungere tra noi.

Gli dirigiamo perciò la preghiera replicatamente rivolta al signor conte Thaon di Revel relativamente alla musica militare, preghiera che restò sempre finora inesaudita.

Perchè mo' un generale avrebbe da lasciare suonare la musica sotto le sue finestre nel di del passeggio, costringendo le signore a starsene a disagio od all'ombra?

Il Veneto Cattolico è contristato perchè i frati Camilliani vennero licenziati dal nostro Ricovero — ed il giornale clericale prevede che il dito di Dio si farà sentire sulla nostra città.

Il dolore del Veneto Cattolico è il migliore elogio alla commissione del Pio Istituto, che ha preso una misura reclamata da tutta la cittadinanza.

La commissione sanitaria nella possibilità che lo zingaro torni a visitarci, nominò diverse sotto-commissioni col mandato di visitare tutte le case della città, e riferire sulle condizioni igieniche delle case stesse.

La maggior parte di queste sotto-commissioni si posero alacremente all'opera: una specialmente nel circondario, della quale la miseria è in fiore avrebbe, a quanto dicesi, già eseguito il suo mandato.

In sì breve spazio di tempo non è possibile che essa abbia con attenzione adempiuto l'incarico che s'era assunto.

Unicuique suum — La R. Questura di Padova finalmente si è mossa per impedire gli scandali delle rappresentazioni al teatro dei Concordi, date dai dilettanti della compagnia Mozzi.

Venne chiamato il sig. Mozzi direttore, al quale s'impedì di proseguire nelle recite col programma attuale: cioè porta a gratis, scanni e palchi pagati.

Così non assisteremo più agli urli, ai fischi e ad esercizi di pugillato offerti in platea.

Da questo intervento della Questura, noi vogliamo sperare che sarà accolto il consiglio da noi più volte offerto, di riunire in una sola società tutti i buoni elementi delle diverse società.

Rispettate le quinte. — Ci consta che l'altra sera, quando al Teatro Garibaldi il pubblico avrebbe desiderato ammirare ancor più di vicino le attrattive della velocipedista, un certo signore forzasse la consegna, ed entrasse sul palcoscenico, spacciandosi redattore del Bacchiglione.

Finchè tale vanto si sente in qualche bottega di parrucchiere, o in qualche crocchio d'ingenui... può essere una farsa, può passare per una tendenza teatrale; ma rendere il Bacchiglione complice di una sconvenienza teatrale... c'è est trop.

Vi invitiamo, sedicente redattore, a smettere questo vezzo, forse utile a voi, ma niente affatto a noi.

Rispettate le quinte!

Banca del Popolo — La circolazione di questa Banca, che al 30 giugno superava i 7 milioni e mezzo, al 30 novembre fu ristretta a 3 milioni e 96 mila lire. La riduzione verificatasi, e che ascende a 3,453 mila lire, rivela che la Banca del Popolo di Firenze, essendo un Istituto serio, quali non sono le banche sue congeneri, ha valutata la necessità di affrettarsi a rientrare dentro i confini della legge. A proposito della Banca del Popolo rileviamo dalla Libertà, che quell'Istituto entrerà nel Consorzio delle Banche progettato dall'on. ministro delle finanze per la circolazione cartacea, avendo la Banca Toscana rifiutato d'entrarvi. (Gazz. di Treviso)

Cucine economiche — L'altro ieri furono inaugurate le prime cucine economiche nella città di Livorno. Fra poco verranno aperte all'uso pubblico anche a Vicenza. Quelle di Bologna e di Ravenna vanno a meraviglia; a Venezia invece intisichiscono, ed a Padova non hanno potuto vivere — sebbene siasi tentato due volte la prova. Perché? — Eppure la miseria c'è: mancano crediamo gli uomini per dirigerle, e il progresso nella popolazione per approfittarne.

Con ciò crediamo rispondere ad una domanda che ci fa la Gazzetta di Treviso, ed accettare gran parte delle sagge osservazioni svolte in argomento dal Corriere di Vicenza.

Teatro Concordi — Anche Giovedì sera la Borgia fu applaudita — Il brindisi cantato dalla signora Corsi venne bisitato.

Fra pochi giorni andrà in scena la Figlia del reggimento.

— Sappiamo che l'impresa, onde accontentare le brame del pubblico, ha scritturata la valente artista sig. Giuditta Galassi che si produrrà nell'Anna Bolena.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Nella seduta di ieri il Consiglio comunale doveva deliberare sulla domanda di alcuni cittadini, per concorso da parte del Comune nella spesa per le feste pubbliche nell'attuale carnevale.

— I disordini che si prevedevano alla Fenice per l'eccezione degli animi di molti cittadini contro la sig. Passani ballerina, non ebbero luogo; tutto si risolse in una lotta innocente di fischiate e di applausi.

— Una fabbrica viennese di elastici per stivali ha pressochè de finito le necessarie pratiche per attuare quell'industria a Venezia. Detta fabbrica, a quanto ci si dice, potrà dar lavoro a circa 400 operaj.

— Telegrafano da Roma che la

vice-presidenza della corte di cassazione di Torino è stata offerta al senatore Tecchio, presidente del tribunale di terza istanza a Venezia. (Tempo)

UDINE — Leggesi nel Giornale d'Udine: Oltre che a S. Giovanni di Manzano, dove fu inviato il deputato provinciale nob. Giuseppe Monti, altri Comuni del Friuli sono ora amministrati da delegati straordinari, avendo il Governo sciolto i rispettivi Consigli. Così nel Comune di Rodda da qualche tempo trovasi in questa qualità il consigliere provinciale sig. Liccaro; ma già venne pubblicato il Decreto, che convoca per un giorno assai prossimo gli elettori amministrativi. Nel montano Comune di Claut, pel quale era difficile trovare chi volesse assumere quell'ufficio, andò delegato straordinario un avvocato Giuseppe Atti, proveniente da Bologna. E infine, pel Comune di Platischis fu scelto a delegato un ex-segretario comunale, il sig. Francesco Cigolotti.

VICENZA. — Quanto prima il Consiglio Provinciale deve trattare il piano economico per la linea Tione-Vicenza-Schio.

— L'assessore Ceoloni è partito ieri l'altro per Roma allo scopo di sollecitare l'approvazione dei lavori del Bacchiglione e per fare in pari tempo manifesto al Governo l'importanza che annette il Comune di Vicenza alla costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Treviso.

— Teri è incominciato alle Assise l'importante dibattimento contro Carlo Valdagni e complici, imputati di sottrazioni di libri dalla biblioteca civica di Vicenza per importo superiore alle lire 4000.

VERONA — Il Meeting tenutosi a Verona dai soli consumatori del gaz, ha adottate le seguenti proposte:

— che restino interrotte come sono le pratiche colla società del gaz, stabilindo di non accettare alcuna proposta che non sia sulla base di una riduzione del prezzo a 40 centesimi per i consumatori, lasciando al municipio di trattare i propri interessi come crederà:

— che la commissione inizi immediatamente gli studi per l'introduzione del gaz portatile o per la fondazione di una società cooperativa;

— che la illuminazione dei teatri, considerata di utilità pubblica, sia per ora lasciata a gaz.

— che la commissione sia incaricata di compiere una sottoscrizione dei consumatori, per intimare regolarmente alla direzione del Gaz il taglio dei tubi.

BELLUNO. La Commissione comunale dei redditi di R. Mobile deliberò che si potesse assoggettare a tassa pel reddito il vescovo sul reddito fruito da Roma in sostituzione delle rendite delle temporalità loro spettanti, ove avessero prodotto al r. placet la bolla di loro nomina.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 16 — Il Papa nominò 17 vescovi, nessuno dei quali è destinato a diocesi italiane.

— La Commissione per la circolazione cartacea si riunì e v'intervennero anche Minghetti.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

SPECIALITA' DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico, Via Orsole, n. 2.

1. **PILLOLE VEGETALI** di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50.

2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

5. **VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco per Regno.

6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1. 50.

7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE, nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA' di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primarij Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. **NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA**, sistema GALLEANI, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scattola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2. 50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2. 50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani, tanto sulla istruzione unita, che sull'involto d'ogni specialità.



OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di *Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, «conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il raticchismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc.» — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; Padova, Cornello;

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gactano Ferri

Piazza dei Leoni N. 316.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE presso G. T. Meyer Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Pianelle leggere e doppie per emicchie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: cannicole, mutande, calze, fasciaccio, berrette, parrucche, scaldapiedi ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sovraccariche con-tenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per il legere in genere, e quale potente preventivo contro le dis-ordine e chetere. — Fu in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pectorali, pomati, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi ri-medii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, respirale, artitide, fessi, calvari cronici, parafisi, mali pol-monari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA per medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSNARI.
A ROMA farmacia SIMMBERGH. — A PISA farmacia ROSSINI e CARRAI.
Padova, Tip. Crescini.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi dalla provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** e finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordij, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dice prezzo. Sindaco Magnani.
Apricena 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconperti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi Pietro.
Il Sindaco M. Fazioli.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.